

LA SFIDA DI GREENPEACE.

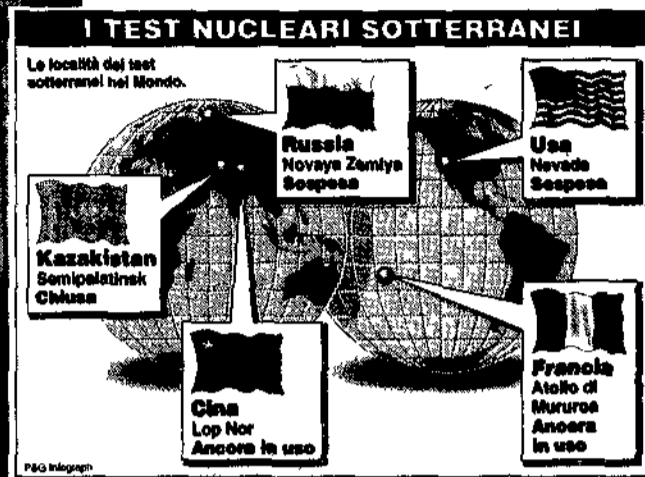
Il capo dello Stato invoca un ripensamento sui test. Anche Dini scrive al presidente francese. Fini dissente

Lettera di Romano Prodi «La scelta francese è contraria alla pace»

Il candidato del centro-sinistra, Romano Prodi, ha scritto una lettera al presidente del Consiglio, Lamberto Dini, nella quale chiede che il Governo italiano assuma una posizione ufficiale contro gli esperimenti atomici decisi dal governo francese. Una lettera che si aggiunge alle tante richieste giunte al capo del governo in cui si chiede di assumere una posizione più severa nei confronti della decisione francese.



Il presidente Scalfaro con David Newman, responsabile dell'organizzazione Greenpeace per l'Italia



«Non passate sulla testa delle generazioni future»

Scalfaro chiede a Chirac di fermarsi «Nessuno ha il diritto di rovinare la vita e il futuro»

Scalfaro ammonisce Chirac: nessuno ha diritto di rovinare la vita attuale e futura, tornare indietro sulla decisione dei test nucleari sarebbe un gesto di intelligente umiltà. Così il capo dello Stato chiede alla Francia di ripensarsi affermando che il concetto di sovranità è in questo caso malposto. A lui si associa anche Dini che a nome del governo si fa interprete delle proteste internazionali e italiane. I progressisti applaudono. Fini non sono d'accordo

Qui Scalfaro ha rimarcato il senso e le conseguenze politiche che la decisione francese comporta proprio in un'epoca in cui il mondo prova a ripensare i rapporti fra gli stati nel momento felice di maggior crisi delle istituzioni mondiali dopo la fine della divisione in due blocchi contrapposti. È difficile pensare che, attenta di questo genere non metano in stato di sofferenza la vita comunitaria dell'umanità ma anche - ha precisato il presidente della Repubblica - la vita comunitaria europea che ha dei rapporti giuridici validi pieni di speranza e per i quali la Francia ha fatto molto e ha molti meriti. E a questo punto sottolineando il grande passato della Francia «sul piano della pace e della vita comunitaria» Scalfaro ha voluto rivolgere il suo appello diretto a Chirac «nulla è più intelligente che ascoltare il pensiero corale degli altri, nulla è più intelligente che un atto di umiltà». Un appello rivolto da alleato da amico della Francia da estimatore della storia e dei meriti del popolo francese.

Ma Scalfaro dopo aver definito il blitz di Greenpeace a Mururoa «azione di pace e non azione scontro qualunque» ha voluto toccare anche un altro argomento politico con cui qualcuno ha voluto giustificare la legittimità piena delle decisioni francesi secondo il

sentimento diffuso dell'opinione pubblica. «Parole alte e nobilitanti», commenta Luigi Berlinguer capogruppo progressista a Montecitorio. «Siamo grati al presidente per il suo richiamo alla pace e al rispetto della vita umana delle attuali e delle future generazioni». Il vicedirettore Gianni Mattioli «ancora una volta viene dal Quirinale la parola della saggezza capace di interpretare angoscia e speranza degli italiani».

«Siamo tutti contrari alla ripresa degli esperimenti nucleari ma questo non deve influire sui rapporti diretti con la Francia se non per la parte ufficiale di dissenso», è il commento non troppo «caldo» di Cesare Previti che deve conciliare le posizioni alquanto inconfondibili all'interno di Forza Italia. E sulla lettera di Dini a Chirac «il passo diplomatico di Dini va bene». Fini invece non ci pensa neanche a conciliare le divergenze nel suo partito espresse da La Russa da Tremaglia e da Alessandra Mussolini che aderisce alla manifestazione del 14. «Non la penso come Scalfaro» ha tagliato corto il leader di An chiedendo prudenza nel valutare questioni che attengono alla sovranità di uno stato amico - «Questo non vuol dire prospettare un futuro minacciato dal fungo atomico. Ma essere consapevoli che la sicurezza si basa anche sulla deterrenza militare e quella atomica non può essere esclusa a priori». Alla faccia dei trattati sul disarmo nucleare e sulla fine dei test atomici.

Ha ragione Pierre Mauroy a definire la decisione di Jacques Chirac un «segnale pericoloso per il resto del mondo». Non vi è solo il rischio di una nuova escalation nella corsa agli armamenti nucleari di riportare il pianeta a un clima di guerra fredda senza gli equilibri che il bipolarismo tra le due superpotenze in qualche modo garantiva in termini di sicurezza e di governo dei conflitti e delle tensioni. Non solo si è assestato un duro colpo all'impegno di tutti gli Stati dell'Unione a praticare una politica estera comune. Non solo si ribadisce ancora una volta la difficoltà di governare le contraddizioni del pianeta sulla base del diritto internazionale, patto e consuetudinario, e non invece sulla base dei rapporti di forza fra i singoli Stati. Ma vi è un altro segnale forse quello più allarmante. Chirac sembra dire al resto del mondo: le scelte sul futuro del pianeta che si compiono oggi prescindono dai danni e dai guasti che provocheranno sulla vita sull'ambiente sulla salute delle generazioni future. Gli interessi della lobby nucleare francese e l'immagine della grandeur nazionale prevalgono su ogni altra cosa. Così non interessa non viene valutata al momento della scelta la probabilità di contaminazione radioattiva per migliaia di anni della marea calena alimentare per una parte del pianeta. Non interessa perché tanto il suo canco di pericoli e di morte viene consegnato a chi oggi non è nato e non può accampare e rivendicare diritti perché non c'è. È un grande tema etico questo. Interroga la responsabilità nelle scelte delle classi dirigenti del pianeta non solo sulla vicenda del nucleare ma anche sulle grandi contraddizioni del Duemila dall'esaurimento delle risorse naturali all'inquinamento atmosferico alla distruzione delle foreste tropicali alle scelte in materia di politica demografica. Non sembra strano ma da oggi si sappia sarà più difficile praticare una politica concertata fra gli Stati su questi temi. Perché sempre gli interessi nazionali e immediati potranno essere anteposti a quelli del pianeta e delle generazioni future. Questa è la grande partita che si gioca intorno alla decisione del governo francese. Greenpeace l'ha portata in tutta la sua drammatica attualità a conoscenza dell'opinione pubblica mondiale. Da Sydney a Dublino da Roma a Berlino sta prendendo corpo un grande movimento di pressione sul governo francese. La maggioranza del parlamento europeo e alcuni governi hanno preso posizioni coraggiose e molto chiare. Tutto ciò è utile ed importante ma non basta. La partita si deve sapere, si gioca in Francia. Qui è in corso una vasta mobilitazione dei partiti di opposizione in testa a tutti il Partito socialista del movimento ecologista e pacifista. Molte personalità sono scese in campo contro la decisione di Chirac: da Labbé Pierre a Jacques Cousteau a Lionel Jospin. Non bisogna isolare questo movimento. Tutt'altro: occorre dargli forza, vigore, respiro internazionale. Non si deve mai confondere l'orientamento del governo francese con quello di un intero popolo che intende dimostrare nell'immediato futuro tutta la sua contrarietà ad una decisione ingiustificata e contraria agli stessi interessi nazionali che vorrebbe difendere.

Giulio Cavisi
Coordinatore nazionale
sinistra giovanile nel Pds
Philip Cordery
Segretario generale Ecosv
Benoit Hamon
Segretario nazionale
des Jeunes Socialistes

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Nessun uomo ha diritto di condizionare la vita di coloro che verranno tra dieci o cento o trecento anni. Nessun uomo ha questo diritto in nessuna parte della terra. Altrimenti dobbiamo dire che vi sono delle persone che hanno dei diritti e vi sono degli esseri che non sono neppure all'altezza giuridica che i romani davano agli schiavi». Se l'Italia non aveva ancora espresso ufficialmente il proprio sdegno al presidente francese Chirac, ieri è stato Scalfaro ad ammonire la Francia a fare un passo indietro sui programmi test nucleari nel Pacifico.

Il capo dello Stato ha espresso il suo pensiero durante l'incontro con i rappresentanti di Greenpeace che gli hanno consegnato l'appello contro i test sotterranei da migliaia e migliaia di persone e in nome del quale la rockstar Guinevere Nantini ha simbolicamente scaldato

palazzo Farnese sede dell'ambasciata francese a Roma. Compito del capo dello Stato - ha spiegato Scalfaro - è ascoltare e raccogliere proteste che sono espressioni della volontà popolare. «Un atto di umiltà». Il presidente italiano ha rivelato di aver provato «sconcerto» per la decisione di Chirac una decisione che - ha ricordato - aveva proprio all'indomani di un suo viaggio a Parigi dove ha ricordato le vittime della seconda guerra mondiale culminata con le bombe atomiche lanciate su Hiroshima e Nagasaki e ora a 50 anni da quei terribili eventi esperimenti di questo genere mi portano a una considerazione che certo non ha un'aura parentetica con il tema della pace. Qui - ha sottolineato con tono severo - si prova uno di quegli espressioni che è in odio al concetto di pace.

La lettera di Dini. All'appello ha fatto eco una lettera di Dini a Chirac scritta proprio nel giorno in cui l'ambasciata di Roma celebra la festa nazionale della Bastiglia. «Le scelte in materia di sicurezza e di difesa rientrano nella sfera della sovranità di ogni paese, ma devono tuttavia risultare compatibili con le circostanze internazionali di una determinata epoca», scrive Dini. «La viva sensibilità delle opinioni pubbliche si è manifestata a tale riguardo anche in Italia con reazioni fortemente critiche che hanno trovato eco in Parlamento e di cui non posso non rendermi interprete con spirito leale e costruttivo».

«A Scalfaro la prima maglietta di "governo dell'arcobaleno" - afferma entusiasta il deputato della Rete Carmelo Incurva segretario della commissione Lsien - Non era facile conciliare i doveri del protocollo con la necessità di dar voce

Ripa di Meana scavalca la finestra e srotola uno striscione antinucleare. Furioso l'ambasciatore francese E Marina rovina il galà di Piazza Farnese

Gesto clamoroso di Marina Ripa di Meana e Stefano Apuzzo ex deputato verde che ieri hanno issato sopra il balcone dell'ambasciata francese mentre era in corso il ricevimento organizzato per festeggiare la presa della Bastiglia uno striscione firmato dalle Pantere verdi «Chirac lasciaci vivere». La manifestazione di protesta indetta dai Verdi contro la partecipazione al ricevimento Botti e spostata con gli ospiti italiani. Infuriato l'ambasciatore

aveva lasciato dietro di sé striscioni politici e non finire e che aveva provocato per reazione la chiusura momentanea della piazza su ordinanza del questore. Una preoccupazione che non è venuta meno. E l'ambasciatore francese è stato «volto» per il secondo volta.

Intesa nel palazzo dell'ambasciata e dellobito di tricolore e con il grande ricevimento per celebrare la presa della Bastiglia. Ricevimento anticipato di due giorni. Gli invitati erano i parlamentari italiani e stranieri per il tempo. Ma in un'aula presidenziale in questo modo la posizione politica è venuta a essere quella degli esponenti nucleari e di sinistra. Walter Veltroni, Fulvio Martini, Silvio Berlusconi, Franco Bassolino, Francesco Rutelli, le iniziative di manifestazione di protesta dei verdi riprendono. Uno striscione con il disegno di un pezzo di carta con un nastro di carta e un nastro di carta con un nastro di carta. Ma ormai è fatta. Si consuma il ricevimento. Si consuma il ricevimento. Si consuma il ricevimento.

«Bullone». La gente lo circonda. E lui rivolto a Di Francia: «Siete i parassiti di Grecia e di dove siete andati sotto l'ambasciata? Bosnia e se man mano che passa il tempo. E dietro le transenne le bandiere verdi con il sole che ride e i cartelli (i verdi denunciano il silenzio del governo italiano) gli striscioni sotto il grande portone spalancato che lascia intravedere il cortile pieno di fiacole festose. I verdi La De Benedetti Silvio Di Franco Riccardo Corra Piccoro Scano e il mio fungo. Sacca agli unici buoni agli invitati che cominciano ad arrivare. Ortolano e bordo di lussuose auto quattrozze a piedi fiondendo coraggiosamente la folle. Il clima si riscalda. Ecco. Anzitutto. Secondo. Terzo. Quarto. Un auto nera si ferma in fila nel portone. Arriva il primo ministro. Si di eschi. Giacca blu. Cravatta scorse. pantaloni grigi. Proteste perché i manifestanti non lasciano un corridoio per passare. Va a mangiare. Pamela sei un tabac-



La protesta di Marina Ripa di Meana dalla finestra di Palazzo Farnese. Ansa

Parlamento vota la mozione contro gli esperimenti nucleari. Mezzogiorno politico e di amministrazione. L'arrivo Caputo di Forza Italia spiega. Non c'è ragione per non accettare l'invito. La Francia nasce nel pieno dei suoi diritti. La Cnq ha fatto esperimenti senza che nessuno protestasse. Puntare il dito solo contro Chirac è sbagliato. Per l'exploit di Martini e di Apuzzo. Dopo l'impresa Marina si offre ai fotografi. Vespito lungo rosso fuoco e altre reti rosse e scar-

po rosse bracciale clamoroso col lana di corallo formata da una conchiglia. «Siamo entrati dentro e come due mulattini qualsiasi», dice in un momento di tromba. «Non» dice lo striscione. Mi hanno tirato giù dalla finestra e ho rotolato a terra una signora mi ha spintonato ma ho detto: «Vergogna». In serata la protesta dell'ambasciatore. Un ambasciatore non si tocca. E contraria al diritto internazionale della buona educazione.